

CODICE OVVIO

Antonello Marotta

“La più grande libertà nasce dal più grande rigore”
(Paul Valéry)

Negli anni Cinquanta Bruno Munari realizza la serie dei *negativi-positivi* che raccontano il suo interesse per la cultura orientale e per il simbolo femminile e maschile dello *Yin e Yang*, in cui manca lo sfondo e le figure creano un dinamismo nella percezione retinica, alla ricerca di un equilibrio di forze opposte. Il designer aveva ideato un'arte per tutti, insegnando ai bambini un uso della fantasia libera da sovrastrutture, per comunicare la dimensione del gioco. Era un modo di sollecitare una fantasia in grado di accogliere il caso, tramite azioni di composizione e scomposizione, di ritaglio, di accostamento. Il desiderio era quello di costruire una cassetta degli attrezzi per far proliferare le occasioni progettuali. A questa univa l'ironia e il paradosso nelle *macchine inutili* per addomesticare le sveglie e per annusare i fiori finti. Munari opera nella natura, cerca di comprenderne le forme organiche e regolari per rompere la rigidità della geometria funzionale e trovare un equilibrio pensando la vita come una forma che cresce, sottoposta a tensioni. Con la sperimentazione dei concavi-convessi, partendo da una rete di pianta quadrata piega questa in una forma avvolgente, verso una *funzione estetica*. Ne nasce un'arte che ricerca l'imprevisto attraverso le regole, con la partecipazione attiva dell'osservatore verso l'opera e nei libri fa passare un filo che attraversa le pagine, che è, al contempo, un filo del discorso e della immaginazione. In tutta la sua produzione lo spazio è sospeso, aperto e dinamico dove Munari, designer e artista, gioca con i suoi meccanismi mentali.



NEGATIVO-POSITIVO

Bruno Munari, 1973